



L'Unità

OGGI
L'Unità L. 1.500 +
diario della settimana
L. 1.500
Abbinamento obbligatorio



ANNO 74. N. 24 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1997 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

D'Alema d'accordo sull'anticipo della Finanziaria L'asse Prodi-Ciampi spacca in due il Polo Ma una battuta fa sbandare la lira

L'addio a Fini

ENZO ROGGI

IL POLO È TORNATO a riempire le cronache politiche con un'esibizione dei propri contrasti così intensa da aver spiazzato più d'un osservatore. Va bene la sconfitta del 21 aprile, va bene la figuraccia del mini-Aventino sulla finanziaria, va bene l'eterna legge dei due galli nel pollaio, ma un'esibizione così chiassosa, quasi ludica, di colpi bassi, ironie e divaricazioni (An contro Fi, Cdu contro Ccd, centristi contro destri) induce a ritenere che siamo di fronte a qualcosa di davvero serio, cioè a qualcosa che attiene alla natura di quella alleanza e dunque alla sua stessa esistenza come tale. Forse Cossiga ha fiutato l'andazzo e ha sollevato con brutalità la questione della incongruità di Berlusconi a guidare un blocco liberal-democratico. Ma le carte si sono subito ingarbugliate quando si è visto Fini collocarsi sulla sua scia (sulla irritante questione del conflitto d'interessi), cambiando assai il senso delle preoccupazioni del picconatore. Non è infatti immaginabile un Fini vessillifero della liberaldemocrazia. Ma quale che sia la motivazione dell'assedio a Berlusconi, è un fatto che il Polo sta non solo mettendo in forse la leadership ma la sua stessa linea e destinazione politica. Bisogna riconoscere che il cavaliere ha finora risposto duro. Ieri, per esempio, ha insolentito un alto esponente di An e ha allegramente preso atto del disfacimento preventivo della famosa federazione centrista in seno al Polo facendo intendere che il Polo esiste fin tanto esiste lui come leader. Di più: Berlusconi ha prodotto significative scelte politiche: ha acconsentito, in termini politicamente aperti, alla nascita della Bicamerale dimentico dell'aut-aut di Fini, non ha escluso una seria considerazione sulla proposta Ciampi di anticipare la Finanziaria 1998 dimentico del ferreo rifiuto di An, ha evitato la presentazione di un progetto comune del Polo di riforma costituzionale.

Con ciò il contrasto appare investire non solo interessi concorrenti e dissensi tattici ma la concreta produzione

SEQUE A PAGINA 2

■ ROMA. Prodi è d'accordo con Ciampi: si può anticipare la Finanziaria, ci vuole la collaborazione del Polo. Una proposta che spacca il centrodestra: An si trova isolata nel suo «no-assoluto», Berlusconi chiede al partito di Fini di scaricare le eredità fasciste. Tremaglia gli risponde che An è con Cossiga, contro di lui, che può comandare solo a Arcore. È rottura anche tra Buttiglione e Casini, volano tra i due parole grosse, la federazione tra loro è morta. Nella giornata di ieri una battuta del presidente del Consiglio («la lira è troppo forte») fa salire il marco di circa cinque punti.

ARMENI LAMPUGNANI
ALLE PAGINE 3 e 4

CONTI PUBBLICI

Il Tesoro prepara una manovrina da 14mila miliardi

■ ROMA. Finanziaria '98 anticipata a maggio o manovrina-bis a primavera? Al Tesoro i tecnici stanno valutando le varie soluzioni, pronti ad intervenire al primo segno di scostamento dalle cifre previste o nel caso l'intesa col Polo dovesse andare in porto. Ciampi - ormai è certo - ha pronta una soluzione d'emergenza. Una manovrina-bis che intervenendo sui fondi liquidazione accantonati dalle imprese e sulle pensioni di anzianità (contributo di solidarietà) potrebbe garantire entrate certe per 13-14mila miliardi.

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 3

Una strage per Caselli Sventato un attentato: otto arresti

■ PALERMO. Cosa Nostra sta valutando tutte le possibilità per eliminare Giancarlo Caselli, che da quattro anni è lo scomodo procuratore capo di Palermo. Scartata la possibilità di un'ambulanza che doveva fermarsi sullo scivolo del palazzo di giustizia per coprire l'azione di un comando, accantonato il ricorso a bazooka e lanciamissili, l'ultima trovata consisteva nel piazzare dell'esplosivo proprio sotto la vettura del magistrato. Sperando nella complicità di un autista giudiziario, appositamente «sondato» dai mafiosi, il piano poteva avere una sua praticabilità. Ma un'intercettazione ambientale in una macelleria del quartiere di Brancaccio, a Corso dei Mille, in una zona di Palermo ad alta densità mafiosa, manda tutto all'aria. Finiscono in carcere otto appartenenti all'organizzazione criminale: tre sono chiamati a rispondere del progettato attentato, gli altri 5 «solo» di associazione mafiosa e favoreggiamento di latitanti. Tre i nomi di spicco: Giacomo Teresi, proprietario della macelleria, Giuseppe Sabato e Domenico Marino.

LODATO MENNELLA TUCCI
ALLE PAGINE 7 e 8

IL COMMENTO

Andate a Palermo

ENRICO DEAGLIO

IERI MATTINA, martedì, al momento della sveglia il giornale radio si è interrotto per dare una notizia dell'ultima ora: sventato un attentato a Palermo al giudice Caselli, arrestati otto mafiosi della cosca di corso dei Mille.

L'attentato avrebbe dovuto essere, nello stesso tempo, semplice e micidiale: una bomba direttamente dentro la vettura blindata. Per collocarla era stato contattato uno degli autisti che abitualmente accompagnano i magistrati antimafia di Palermo.

Dieci giorni fa ero stato a Palermo, per tre giorni in cui avevo avuto lunghi colloqui con il procuratore Caselli e uno scambio di opinioni con i suoi sostituti Roberto Scarpinato e Gioacchino Natoli. Avevo pubblicato tutto ciò in una inchiesta per il *Diario della settimana*, che i lettori di *L'Unità* sicuramente conoscono. Il titolo di copertina era: «Il dopoguerra del procuratore». Gian Carlo Caselli spiega perché dimenticare la mafia sia la più pericolosa delle illusioni. L'impressione che i colloqui palermitani mi avevano trasmesso era duplice: da parte dei magistrati la precisa coscienza di come il piccolo Cosa Nostra sia ancora presente, di come l'«organizzazione» sia storicamente talmente solida e redditizia da non ritenere possibile che questa, anche se ha ricevuto molti colpi, si possa arrendere, o dimettere dalle sue funzioni. Scarpinato mi parlò di un vero e proprio «sistema criminale» pre-

SEQUE A PAGINA 2

Morto Cavallero il bandito degli anni 60



IL PERSONAGGIO

Giustiziere pentito

WLADIMIRO SETTIMELLI

CINQUE MORTI, ventisette feriti e una lunga serie di rapine che avevano sconvolto il Piemonte e la Lombardia. Lui, mentre sparava dall'auto in fuga con alle calcagna decine di macchine della polizia e dei carabinieri, rideva e gridava, gridava e rideva, continuando a premere il grilletto per le strade di Milano. Era il 25 settembre del 1967, una giornata terribile. Mai si era visto tanto orrore e tanto sangue. Dopo una rapina in banca, Pietro Cavallero, Adriano Rovoletto, Sante Notamicola e Donato Lopez, si erano dati alla fuga, tra il centro e la periferia, sparando all'impazzata. Un camionista era rimasto fulminato al posto di guida di un furgone, una donna era morta uscendo da un negozio dove aveva fatto la spesa, un altro uomo, invalido, aveva cercato di bloccare i banditi e non vi era riuscito. Dopo qualche ora era morto d'infarto. Poi i feriti: altre donne o

SEQUE A PAGINA 13

Di nuovo blocco a Linate, interviene il Prefetto. Truffa-quote, inchiesta a Roma Guerra del latte, torna la tensione Riforma fiscale: Visco denuncia sabotaggi

Reportage dall'Albania

Berisha promette «Restituire i soldi»

MAURO MONTALI
A PAGINA 15

■ ROMA. Guerra del latte, risale la tensione. Ieri sera, attorno alle 22.30, dopo tre giorni di tregua alcune centinaia di allevatori a piedi - tenuti a bada dalla Polizia - sono tornati a bloccare la statale Rivoltana, la strada che porta all'aeroporto di Linate. L'intervento del Prefetto di Milano ha però evitato che la situazione precipitasse e poco dopo, attorno alle 23, la situazione è tornata normale.

Le ragioni della protesta? La

mancata convocazione da parte del governo di un nuovo incontro per risolvere la questione delle multe sulle quote latte.

Intanto scoppia una «caso» al ministero delle Finanze. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco accusa: nell'amministrazione finanziaria c'è chi «sabotaggia scientificamente». E i danni sono seri, come dimostrano le vicende delle Lotterie e degli accertamenti sulle dichiarazioni dei redditi.

CANETTI GIOVANNINI WITTENBERG
ALLE PAGINE 5 e 19

Sabato 1 febbraio Divorzio all'italiana



CHE TEMPO FA

Pupazze

LA FIGLIA del capo dello Stato, la moglie del primo ministro e la moglie del ministro degli Esteri sono avvertite: non andare alle sfilate di moda equivale a uno sleale boicottaggio dell'economia. Lo assicura il presidente della *maison* Gattinoni, signor Dominella, che per vendicare l'affronto (a Gattinoni e, per esteso, alla Patria) ha esposto in prima fila tre pupazze di gomma raffiguranti le tre signore assenti. Ove il vibrante sdegno del signor Dominella avesse fondamento, le signore Scalfaro, Prodi e Dini dovrebbero programmare le loro giornate secondo il seguente schema. Lunedì solenne stagionatura dei prosciutti (*maison* Fiorucci), martedì posa della prima piastrella (*maison* Faenza), mercoledì pubblica cerimonia della marmitta (*maison* Piaggio), giovedì gnocchi (*maison* Autogrill), venerdì pigiatura dell'uva (*maison* Brunello). Sabato e domenica, sempre che Dominella consenta, riposo. Ideali per questo ruolo di gadgets di Stato sarebbero, appunto, tre pupazze. Perché la *maison* Gattinoni non manda in tournée le sue, così salva l'economia nazionale e non rompe l'anima a tre libere cittadine?

[MICHELE SERRA]

